

Ricordati di ricordare

di **Umberto Santino**

Ricordati di ricordare coloro che caddero lottando per costruire un'altra storia e un'altra terra

ricordali uno per uno perché il silenzio non chiuda per sempre la bocca dei morti e dove non è arrivata la giustizia arrivi la memoria e sia più forte della polvere e della complicità

Ricordati di ricordare l'inverno dei Fasci quando i figli dei contadini del Nord spararono sui contadini del Sud e i mafiosi aprivano il fuoco sapendo di essere i cecchini dello Stato

Ricordati di Emanuele che fu accoltellato dai sicari degli speculatori e del trionfo degli assassini nella città cannibale

Ricordati di ricordare il sangue versato sulla terra e le file lunghe degli emigranti che portarono la Sicilia sulle piazze del mondo a svendersi come merce a buon mercato

Ricordati di Luciano Lorenzo Bernardino Nicolò Giovanni Sebastiano Andrea Nunzio Agostino Gaetano Accursio Giuseppe Vincenzo Epifanio Placido

(e del bambino Giuseppe che vide l'assassinio di Rizzotto e il medico-capomafia Navarra cancellò per sempre la verità dei suoi occhi)

Calogero Filippo Carmelo e di tutti gli altri che hanno perduto vita e nome

Ricordati di Margherita Vincenzina Castrense Filippo Francesco Giorgio Giovanni Giuseppe Serafino Vito che confusero il loro sangue con le ginestre che sbocciavano nel mattino di maggio

Ricordati di Salvatore che morì abbracciato alla terra della madre Francesca che chiedeva giustizia e trovò lo scherno degli assassini

Ricordati di Peppino che infranse i comandamenti dei padri sbeffeggiò il potere ed esplose sui binari

Ricordati di Pio e Rosario che erano comunisti e lottavano contro la mafia e per la pace

Ricordati di Pasquale Piersanti Giuseppe che cercarono di spezzare il patto con il delitto

Ricordati di Mario Pippo Mauro Beppe che vedevano e parlavano mentre gli altri tacevano e non guardavano

Ricordati di Graziella che ancora si chiede perché della sua vita rubata

Ricordati di Claudio che giocava con i suoi undici anni e incontrò la morte a un angolo di strada

Ricordati di Barbara Giuseppe e Salvatore che svanirono nel lampo di Pizzolungo

Ricordati di Giuseppe che sognava di volare sul cavallo dell'alba e trovò la notte nelle mani del Boia

Ricordati di Mario Silvio Calogero Pasquale Eugenio Mario Giorgio di Filadelfio di Boris di Cesare e Lenin di Domenico Giovanni Salvatore di Emanuele di Gaetano di Vito di Luigi Silvano Salvatore Giuseppe di Carlo Alberto Emanuela Domenico di Calogero di Giangiacomo di Mario Giuseppe Pietro di Rocco Mario Salvatore Filippo di Beppe di Ninni e Roberto di Natale di Antonino e Stefano di Ida e Antonino e del loro figlio non nato di Rosario e Giuliano di Giovanni Francesca Antonio Rocco Vito di Paolo Agostino Claudio Emanuela Vincenzo Walter di Giuseppe che servivano lo Stato e trovarono la morte in agguato e la solitudine alle spalle

Ricordati di Biagio e Giuditta che attendono ancora la vita al capolinea della morte

Ricordati di Libero che non volle piegarsi mentre la città era ai piedi degli estorsori di Pietro Giovanni Gaetano Paolo e Giuseppe che seppero dire di no

Ricordati del medico Paolo che non volle attestare il falso di Giovanni che denunciò gli ordinari misfatti sulle scrivanie della regione

Ricordati di Rita che non volle più vivere perché avevano ucciso la speranza

Ricordati di Giorgio di Costantino di Stefano di Pino preti di un Cristo quotidiano fratello degli ultimi crocifisso dai potenti

Ricordati di Giuseppe di Domenico di Filippo sangue ancora vivo nomi che dobbiamo ancora aggiungere al nostro rosario di morti

Ricordati di ricordare i nomi delle vittime e i nomi dei carnefici (i notissimi ignoti di ieri e di oggi) perché tutte le vittime siano strappate alla morte per dimenticanza e i carnefici sappiano che non finiremo mai di condannarli anche se hanno avuto mille assoluzioni

Ricordati di ricordare le impunità le protezioni le complicità gli interessi che hanno fatto di una banda di assassini i soci del capitale e i gemelli dello Stato

Ricordati di ricordare ora che le bombe degli attentatori scuotono le città che vogliono affrancarsi e sui teleschermi della seconda repubblica si intrecciano i segnali delle nuove alleanze

Ricordati di ricordare

quanto più difficile è il cammino e la meta più lontana

perché le mani dei vivi e le mani dei morti aprono la strada

Luglio 1994 - Ottobre 2000

**Tratto dal sito web del Centro Siciliano di Documentazione
"Giuseppe Impastato" – Onlus www.centroimpastato.it**